



DI FILIPPO GIUFFRIDA*

Con l'Italicum i Laburisti perderebbero un terzo

British: un sistema elettorale completamente diverso

Nebbia sulla Manica, il Continente è isolato. Nulla di così *british* come il senso d'unicità caratterizza l'altra parte del canale. Perfino il sistema elettorale, quell'uninomiale secco di cui tanto si è parlato durante l'approvazione della riforma elettorale nostrana, è squisitamente unico. Chi vince piglia tutto, chi arriva secondo non conta. Costituzionalisti insigni – e costituenti dell'ultim'ora – si sono recentemente dilungati sui pregi dei vari sistemi, disquisendo sul miglior metodo per attribuire la maggioranza ad un partito (o lista) ed ottenere un governo stabile. Ma se in Britannia con un

voto in più si conquista il seggio, in Italia il nuovo che avanza ha innestato un doppio turno su un proporzionale per liste, ricreando una specie ibrida di “maggioritario di lista” che molto ricorda la Riforma Acerbo del 1923.

Applicando le alchimie italiane alle recenti elezioni inglesi otterremmo risultati divertenti, perché l'alleanza Conservatori/Lib-Dem si porterebbe a casa 389 seggi a fronte degli attuali 339, i Laburisti perderebbero un terzo della presenza parlamentare, passando dagli odierni 232 a soli 151 scranni, i populistici vagamente neofascisti di Nigel Farage siederebbero su 63

poltrone, rispetto allo strapuntino di oggi, solo la metà dei 56 autonomisti scozzesi di sinistra viaggerebbe verso Londra – 24 – ed i Verdi, che attualmente chiudono il plotone con una seggiolina alla Camera, diverrebbero 19. Tralascio le altre forze come il Sinn Fein o gli Unionisti nordirlandesi che chiaramente non influenzano il risultato.

La Sinistra spazzata via, lo Ukip come secondo partito, i Lib-Dem a ricoprire il ruolo oggi interpretato dagli Scozzesi. È ovviamente un calcolo soggettivo, basato su elaborazioni che non tengono conto di come i partiti avrebbero impo-



La Camera dei Comuni del Parlamento britannico ha, in genere, un potere maggiore rispetto alla Camera dei Lord. Il leader del partito di maggioranza ai Comuni diviene in genere primo ministro



L'entrata di un seggio elettorale in Gran Bretagna

stato la campagna elettorale e gli elettori risposto, ma è un primo indizio di come un sistema elettorale in salsa italiana possa sembrare meno appetitoso quando applicato a situazioni reali.

Per capire il profondo significato del sistema inglese bisogna tener conto di due "astrusità", almeno per i latini... La prima riguarda la distribuzione dei voti: se ottieni nella sola Scozia un milione e mezzo di voti arrivando primo in molti collegi locali, spedisce a Londra 56 deputati, pur ottenendo meno del 5% totale. Se invece convinci quasi 4 milioni di persone distribuite uniformemente nel Regno, arrivando però solo secondo in tanti collegi, avrai anche quasi il 13% a livello nazionale, ma solo una poltroncina alla Camera.

Il secondo dogma è quello dell'*accountability*, ovvero l'obbligo di rendere conto delle proprie decisioni. Se uno solo vince, a lui oneri ed onori. Se ti comporti male, o non riesci a spiegare al tuo elettore perché hai preso certe decisioni, la prossima volta vincerà un altro. Il primo posto dei Conservatori in molti collegi di oggi potrebbe essere dello Ukip alle prossime elezioni: se i *Tories* non dovessero rispettare i patti, lo Ukip sarà

pronto a sedurre il conservatore insoddisfatto.

L'*Italicum*, con "premio" e secondo turno, pare certo assicurare governabilità, ma garantisce anche minore *accountability* sul territorio. Inoltre, il "premio" italiano non corrisponde in nulla a quello inglese. Là l'incentivo si applica in un maggioritario uninominale e non è stampella di un sistema proporzionale in cui, peraltro, il capolista può presentarsi in dieci collegi e poi scegliere; mandando a Roma non il secondo, ma magari il terzo o quarto dei preferiti nella circoscrizione.

Lasciando perdere paragoni azzardati quindi, prendiamo atto che il

rapporto collegio/eletto viene totalmente trascurato nell'*Italicum* (nell'eventuale secondo turno i candidati addirittura spariscono, votandosi solo il partito).

Un sistema imbibito del consueto italiano "Pastrocchismo", non essendo legge di revisione costituzionale, ma legge ordinaria con entrata in vigore differita al luglio 2016, in attesa di una possibile riforma del Senato.

Nebbia sul Lungotevere, Palazzo Chigi è isolato...

(*) *Giornalista, Presidente ANPI Belgio, membro del Comitato Esecutivo della FIR in rappresentanza dell'ANPI*

■ LEGENDA

Nigel Farage – Leader del Partito per l'Indipendenza del Regno Unito (UKIP).

UKIP - Partito per l'Indipendenza del Regno Unito (in inglese *United Kingdom Independence Party*, UKIP) è un partito politico britannico eurosceptico, fondato nel 1993 da un gruppo di scissionisti del Partito Conservatore. Il suo obiettivo principale è il ritiro del Regno Unito dall'Unione europea.

Unionisti nordirlandesi – Il **Partito Unionista dell'Ulster** (in inglese *Ulster Unionist Party*, UUP) è un partito politico dell'Irlanda del Nord, di tipo conservatore, fondato nel 1905. L'UUP difende l'unione dell'Irlanda del Nord con il Regno Unito e la comunità protestante. È il più moderato dei partiti unionisti.

Sinn Féin – letteralmente *noi stessi* in lingua irlandese, è il movimento indipendentista irlandese fondato nel 1905 da Arthur Griffith; è un partito repubblicano. Nell'Irlanda del Nord è dal 2005 il più forte partito fra i cittadini cattolici e per questo viene sovente indicato, in modo errato, come il partito cattolico nord-irlandese. Nella Repubblica di Irlanda è, dal 1997, presente in Parlamento, votato soprattutto nelle regioni di confine con l'Irlanda del Nord.